Commence of the second

### Sulla soglia del collasso la situazione sanitaria in Sardegna

### Fino a quando durerà la forte tempra dell'homo sardus?

fatto col voto di PCI, PSI, Le statistiche sulla popola-DC, PSDI, una legge di rizione in Italia, recentemenforma sanitaria. Nell'applicarte pubblicate, indicano che i sardi sono mediamente fra i la, Sardegna e Lombardia sono alla pari; cioè ferme. t più longevi del nostro paese Sarà un caso, O non sarà int (e i lombardi fra i meno lonvece perché, pur lontane geot gevi). Dobbiamo rallegrarci. graficamente le due regioni Funa volta tanto, anche se ci f rattrista la sorte dei connaziohanno avuto giunte di centrosinistra? Comunque, i cittadi-Enali del Nord. Questa diffe-Frenza ci fa anche riflettere: ni sanno chi ringraziare se t esiste per la salute una « queanziché migliorare. l'assistenza sanitaria va peggiorando, estione settentrionale ». se manca la guardia medica. Non è vero che, dove si è se per le visite specialistiche Simposto il modello capitalibisogna fare lunghe attese, se

stico più tipico, il benessere,

¿gione. Malattie vecchie, come

, l'ecchinococcosi. l'epatite vira-

Me. la microcitemia, hanno dif-

Ifusione record nella nostra

Isola. Esiste da anni un cen-

tro microcitemico, a Cagliari;

ed è fermo per intrighi po-

litici ed accademici. E intan-

to ci sono ragazzi che si amma-

lano e crepano in barba alle

statistiche sulla longevità dei

sardi. Chi paga per la loro

Malattie muove, come quel-

le da inquinamento ambienta-

infortuni sul lavoro, si diffon-

dono in Sardegna, Presto rag-

giungeremo, almeno in questo.

: dell'interno dove non c'è nep-

pure un medico. A Cagliari

invece ce ne sono tanti, e ci

) sono troppi ospedali: ma uno

tè ancora chiuso, e l'altro, il

o San Giovanni lo vedessero

ho visitato altrove, per esem-

pio. ho visto i mariti delle

partorienti che portavano al-

, le loro mogli mazzi di fiori

da tenere sul comodino. Al

, San Giovanni, ho visto un ma-

rito portare alla moglie una

trappola per topi, da mette-

re sotto il letto, perché cir-

colano bestiacce grosse quan-

to un piede. E non esistono.

· purtroppo, trappole per sca-

Manco a dirlo, questo vec-

chio ospedale è stato per de-

cenni un feudo democristia-

· no. e quello nuovo è stato

· bloccato per anni perché pote-

"va far concorrenza alle clini-

<sup>e</sup>che private, legate alla De-

' mocrazia cristiana con filo-

Dalla nostra redazione

'CAGLIARI — Le donne del-

la sezione comunista di un

quartiere popolare, da un la-

to. e la Provincia gestita dal-

le sinistre, dall'altro, stanno

trasformando profondamente

il modo di vita delle masse

femminili in una delle zone

più disgregate di Cagliari. Ve-

« Era un borgo sotto questa

rocca e il cavaliere Baille

credelo appellato Calamatias >:

è Goffredo Casalis a testimo-

niare dell'esistenza di un an-

tico borgo sotto il colle S.

Michele, teatro, nei secoli

passati, di lotte e di assedi,

coi quali si tentava da più

parti di espugnare la rocca

Ora in quella stessa zona.

alle falde del monte, abitano

circa 3000 persone, in conti-

nua lotta, non per espugnare

alcun castello, ma per una

migliore qualità della vita.

Quando si parla di via Pod-

gora, viene subito in mente

l'immagine che la stampa lo-

cale ha sempre dato, quasi

una zona di delinquenti e pro-

stitute, di vecchi alcolizzati e

· di giovani drogati. Quanto a

evidenziare i reali problemi

del quartiere, manco a par-

larne, per la stampa. E per

Il Comune di Cagliari, manco

Esisteva, tempo fa, in via

Sabotino, un ambulatorio del

l'ONMI. Allo scioglimento del-

con morboso compiacimento:

diamo un po' come.

del castello.

a pensarci.

E la Regione? Lo stato ha

rafaggi.

Nei reparti maternità che

' ne avrebbero orrore.

Lite e robusta.

vita?

scioè l'esser bene, il viver medati giorni e giorni in ospepglio e di più sia una realtà. Al contrario. Pensiamo co-Emunque all'homo sardus. Ne Sarà un caso, ma nelle Regioni rosse hanno predisposto Tha passate di cotte e di crude. in tempo i servizi, suddiviso Enella sua storia, ed è cresciuto selezionato, con fibra forin tempo il territorio in unità sanitarie locali, fatto in tempo le leggi applicative, tra-- Il prodigio più grande, peslerito in tempo i soldi e ilrð, è che resiste persino (ma (quanto potrà durare?) all'aspersonale ai comuni. È tutto vsalto di malattie vecchie e

Enuove e all'incuria della Re-Non abbiamo fatto miracoli. Questa è rimasta la principale accusa della DC alle giunte di sinistra. Pensa che argomento! Loro hanno fatto disastri, e vogliono noi sul banco degli imputati per il reato di « omi-sione di miracolo». E chi li aveva promessi? L'unico uso di miracoli a fini politici, che io ricordi, è quello del 1948, quando sotto Pio XII la chiesa mobilitò a sostegno della DC la scomunica e le statue di santi che del comunismo. Giovò forse alla DC non certo alla chiesa.

per le analisi tengono i ma-

Noi non facciamo appello la media nazionale, se non si né ai miracoli né ai santi. attua una politica di preven-Siamo tanto laici che non u-iamo neppure i santini, quel-E le cure? Ci sono Comuni le immaginette formato mezza cartolina, col mezzo busto sorridente e il numeretto che mezze calzette di candidati fanno distribuire agli elettori per avere un momento di po-San Giovanni di Dio, se Dio polarità e qualche preferenza in più del loro « amico » di partito. Che è il vero avversario della lotta elettorale. Ma

> forse sto divagando. Torniamo al punto di partenza. Non so quanto il primato della longevità dei sardi potrà resistere, se le malattie continueranno ad aggredirci e la Regione continuerà a lasciarci senza difesa. Quanto durerà il nostro record? Forse, è meglio non fare la prova, e cominciare a organizzare la sanità pubblica in modo decente altrimenti l'homo sardus scenderà verso il basso anche in questa graduatoria. A Sassari dicono, salutandoci, α Simmi Sani ». Restiamo sani! Anche per questo bisogna vota-

> > Giovanni Berlinguer

po di giovani compagne che

svolgono già un discorso edu-

cativo nei confronti del quar-

Berta, Susanna, Gabriella,

con l'obiettivo di far prendere

coscienza soprattutto alle don-

ne di cosa sia la medicina pre-

ventiva, hanno iniziato un la-

voro capillare, casa per casa.

Seguono così i problemi delle

donne di un quartiere il cui

indice di natalità è ancora al-

to, e le famiglie hanno una

«Ci siamo preparate pri-

ma - dice sorridendo Ga-

briella - con l'equipe che do-

vrà lavorare nel consultorio:

la ginecologa, la pediatra, as-

sistenti sociali e sanitarie e

la pedagogista, nuova figura

« Dopo questa prima fase ---

continua Berta - abbiamo or-

ganizzato riunioni di caseggia-

to. La "sala riunioni" è all'ui-

timo piano, il pianerottolo. Ci

sediamo sulle scale, molte si

portano le sedie e dietro, na-

turalmente, i bambini più pic-

«Si è scelta la scala —

spiega Susanna - perché ne-

gli appartamenti non c'è po-

sto neanche per chi vi abita;

ci sono 1, 2, massimo 3 stan

zette, un bagno piccolissimo.

senza bidet, con vaschetta per

lavare i panni, non per l'igie

ne personale. La partecipa-

zione finora è stata buona ...

L'intervento delle compagne.

insomma, è stato accolto po

per una struttura simile .

media di 6 o 7 figli.

nel nosocomio di Cagliari Utilizzate anche delle stalle

# Incredibili storie di intrallazzi Per i dc ricovero speciale: da commesso a deputato



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La «fabbrica» più importante a Cagliari è l'Ospedale civile: la DC l'ha riempito di gente utile, ma anche inutile, fino a farne un massiccio monumento alla clientela. L'architetto Gaetano Cima lo costruì nel secolo scorso, con una capienza di 250 posti-letto e per una città di 70 mila abitanti. Oggi, senza quasi nessuna trasformazione, ospita 1200 degenti e serve — con un altro ospedale ricavato dalle stalle di cavalli per le truppe italiane e tedesche, durante l'ultima guerra — un capoluogo di 300 mila abitanti e più di

« Di ospedale si muore »: avverte un cartello stinto, affisso in occasione di uno dei tanti scioperi. Ed è la verità. Ogni anno passano per questo «lager» almeno 60-70 mila sardi. e tutti, una volta dentro, hanno la possibilità di ammalarsi ancora e di stare peggio. Dietro la morte in corsia o nei corridoi o negli sgabuzzini, c'è una storia ultra trentennale di giochi di potere, intrallazzi, traffici e profitti di ogni ge-

Il quadro del nosocomio è tremendo. Al di là delle ricorrenti crisi di liquidità (vengono messi all'asta perfino quadri d'autore, per pagare i debiti e poter comprare garza e cotone), i problemi più complessi riguardano i reparti di ostetricia e di neurologia. Sono le due cliniche più affollate. continuamente alle prese col problema dei posti-letto, chiuse e riaperte al pubblico a seconda della gravità dello stato di emergenza. Si è arrivati al punto — nel caso della ginecologia - di dover ricoverare le puerpere nel teatro anatomico dell'università.

La città è però ricca di cliniche private ginecologiche. Fino a qualche anno fa lo era anche di cliniche neurologiche. Adesso sono sparite: le tre province laiche e di sinistra di Cagliari. Sassari e Nuoro non offrono i «pazzi in appalto», secondo la logica dell'infame mercato in vigore quando amministravano i democristiani. I malati di mente oggi vengono curati con i sistemi della terapia moderna.•e

reinseriti nelle comunità civili. Tuttavia la Provincia — come dicono qui — è solo un'isola. A governare quell'ente locale non c'è più la DC. Dove la DC comanda, è lo sfascio e la corruzione.

Altro caso clamoroso: il centro microcitemico, ossia un ospedale superspecializzato per la terapia e la cura deil'anemia mediterranea, autentico flagello per la Sardegna. Anche questo centro è pronto da anni, arredato, attrezzato. Non si apre perché ancora non è stata risolta la faida sul papabile che dovrà dirigerlo: ogni corrente DC reclama il

La riforma sanitaria riuscirà a sanare queste piaghe, ad eliminare queste vergogne? Intoppi burocratici, assenza deleconomici, boicottaggio aperto del potere democristiano, hanno lasciato la riforma sulla carta. Con un anno di ritardo, sotto la pressione del PCI e dei sindacati, la giunta regio-

nale ha presentato il progetto di legge per ventuno unità sanitarie locali. Non è ancora partito. Per fortuna, è partita l'indagine richiesta dal gruppo comunista e promossa dal consiglio regionale sulle malefatte della commissione di amministrazione degli Ospedali riuniti. Il presidente Birocchi, democristiano dell'ultradestra,

ed i suoi uomini sono stati rimossi d'autorità. L'inchiesta ha fatto venire a galla delle cose terribili. In come ausiliari ed infermieri, e col compito di tenere pulite le corsie ed assistere gli ammalati, sono stati subito destinati a posti di comodo e improduttivi.

Un esempio? Da questa situazione ha tratto maggiore beneficio il ragionier Mario Floris, attuale assessore reglonale al lavoro. Assunto a suo tempo come commesso, ha fat to una rapida carriera diventando prima segretario regionale della categoria per la CISL, infine spiccando il volo verso la Regione.

Se l'on. Floris si è servito dell'ospedale per i suoi obiettivi di governo e di sottogoverno, altri mirano a più prosaici traguardi. E' il caso di certo Carlo Ibba, portantino, assenteista cronico. Gran parte del suo tempo lo trascorre presso una televisione privata. Videolina, presentando la rubrica sponsorizzata « Agegoal ». Da un'ispezione svolta qualche tempo fa, condotta dall'assessorato alla Sanità della Regione Sarda, risulta che il portantino televisivo detiene in ospedale una presenza media di due mesi l'anno, ma lo stipendio lo ritira puntualmente.

Come lui, altri duecento. Quando il commissario straordinario Giommaria Solinas ha deciso di reinserire nei ranghi tutti gli imboscati, si è scatenata la rivolta: occupazione di uffici, minacce pesanti, interventi di protettori ed altre proteste immotivate. Non c'è stato niente da fare: dopo due mesi, gli «imboscati» hanno dovuto cedere.

Il provvedimento è stato approvato e sostenuto dalla CGIL e dalla UIL. La CISL ed il sindacato autonomo CISAL han no invece manifestato un «atteggiamento critico». La vi cenda è comunque conclusa e si spera che possa costituire l'avvio di quel risanamento delle strutture ospedaliere cittadine che da anni viene richieste dalla popolazione. Nel frattempo, da otto anni è in costruzione il nuovo ospedale. Dovevano spendere sette miliardi, ne hanno spesi trenta. prima della fine probabilmente arriveranno a quaranta. Intanto, a pochi passi di distanza, sorge una nuova cli

nica privata, di quattrocento posti·letto: è del democristiano prof. Mario Floris, padrone di cliniche private, proprietario di aree, zio del famoso assessore al Lavoro, proveniente dall'ospedale civile, già vicesindaco del capoluogo e attuale candidato scudocrociato.

La riforma sanitaria la fanno alla democristiana. Giuseppe Podda

I tentativi di carpire la buona fede degli elettori

### Lusinghe, promesse, pressioni A poche ore dal voto a Reggio la Dc gioca le ultime carte

Si tratta di assicurarsi altri cinque anni di prepotere, o di determinare con i comunisti un reale cambiamento

REGGIO CALABRIA — La macchina elettorale democristiana sta facendo, in queste ultime ore, «ferro e fuoco» per carpire la buona fede di grandi masse di elettori con lusinghe, promesse, con pres sioni morali non sempre del tutto lecite. La posta in gioco per il fitto sottobosco clientelare, per la grossa speculazione edilizia che ha devastato il centro storico e splendide zone panoramiche, per le cosche matiose che hanno imposto il loro esoso e cruento parassitismo è assai elevata: si tratta di assicurarsi altri 5 anni di pre potere, di malcostume, di miprovvisazione e pressappochismo o — come chiedono 1 comunisti — di determinare condizioni nuove per un reale cambiamento ridimensionan-

do, in primo luogo, la Democrazia cristiana. Quasi d'incanto sono sorte in ogni angolo decine di segreterie « particolari » di vecchi e nuovi notabili democristiani: impiegati e funzionari comunali e provinciali vi la vorano a «tempo pieno» trasformati da un inveterato malcostume in galoppini di questo o quel personaggio. Hanno piena delega nel promettere mari e monti: la Democrazia cristiana è stata assal avara di comizi ma mol-to prodiga di cene e riunioni

conviviali: d'altra parte, sarebbe stato assai difficile, confrontarsi con la drammarealtà di Reggio Cala una grossa città meri dionale con una struttura : conomica assai precaria; dove lo scempio edilizio ha divorato gli spazi verdi ignorando ogni infrastruttura pri maria (strade, luce, fognatu re) e secondaria (scuole, astli nido, mercati rionali, ser-

vizi sociali e culturali); dove, più evidenti che altrove, sono gli effetti del fallimento della politica meridionalisti ca dei vari governi fin oui succedutisi. Come dimenticare la bassa manovra preelettorale inscenata dall'istituto autonomo case popolari nell'imminenza della campagna elettorale con

l'aumento dei canoni di fitto e il pagamento degli arre trati? Come non ricordare che i comunisti sono stati la sola forza politica che ha mobilitato le migliaia di inqui lini interessati costringendo l'Iaco a ritirare gli ingiusti provvedimenti che avrebbero dovuto porre gl. interessati alla merce della presidenza? Che dire, poi, della scelta dell'area dell'università di Reggio Calabria, ubicata dal

centro-sinistra e dai missini nella impervia contrada di Feo Di Vito, negando, così, nei fatti, qualunque prospet tiva per dotarla di strutture adeguate (attrezzature didat tiche e scientifiche, case dello studente, mense, servizi sportivi)? Sarà, ancora, forse possi

bile per la Democrazia cristiana e per i missini tramutare la collera e la disperazione di molti senza-tetto e di disoccupati in voti: ma, l'azione coerente dei comunisti ha, senza dubbio, ristret to i margini di manovra dei vari galoppini facendo crescere una nuova coscenza fra le migliaia di senza-tetto, di terremotati e di baraccati fra i disoccupati, i giovani, le casalinghe, ancora senza una casa e senza servizi sociali adeguati per colpa del sistema di potere corrotto e cor ruttore, eretto da una Demo crazia cristiana che ha irro bustito il dominio economico delle classi privilegiate piegando ai loro interessi il po-

Il malcontento non è più generico, nonostante gli storzi qualunquistici dei missini: anzi, costoro, appaiono, oggi, sempre più isolati. Molti bombardieri e picchiatori del aboia chi molla» li hanno abbandonati per approdare in altre liste (Democrazia cristiana e Partito socialista democratico italiano soprattut-

to) conservatrici. In una città dove si avverte l'esigenza di operare profonde modificazioni nelle scelte strategiche negli obiettivi e nel modo di amministrare, la Democrazia cristiana dimostra la sua organica debolezza programmatica, l'assenza di un suo disegno complessivo, la stanchezza di un sistema di potere che sta alle radici di un profondo malessere e del disagio avvertito da tutte le categorie produttive. Non a caso, intere categorie di professionisti (giovani medici disoccupati o mandati allo sbaraglio nelle improvvisate «guardie mediche ») criticano apertamente la Democrazia cristiana. un pugno allo stoniaco. im prevedibile per «lor signorin, è stato il comitato dell'ordine degli ingegneri contro l'incip:enza della giunta

regionale che ha fatto perdere alla Calabria decine di miliardi di lire, per l'edilizia scolastica, che non è stata capace — anche nella città di Reggio Calabria - di mobilitare ingenti risorse finanziarie per avviare una diffusa politica di lavori pubbli-

I comunisti hanno compilito un serio sforzo di orientamento e di mobilitazione; hanno marcato sempre più profondamente il solco che li separa dalle violenze di ogni tipo, particolarmente da quel-

Dal nostro corrispondente | le esercitate a Reggio Calabria e nella sua provincia da una mafia che troppo spesso trova appoggi, protezioni e complicità nella Democrazia cristiana ed in certi settori dell'apparato pubblico e statale; hanno avanzato precise proposte per dare alla città un ruolo produttivo profondamente inserito nel più generale processo di sviluppo della regione e del Mezzogiorno, nella stessa esigenza del nostro paese di allacciare più stretti rapporti economici e culturali con tutte le nazioni del Terzo Mondo e del ba-

> Per cambiare col passato. per invertire le linee di un sempre più accentuato pro-

cino mediterraneo.

cesso di degradazione socioeconomico, per dare risposte immediate e credibili ai punti più acuti di crisi (Liquichimica, settore tessile, aria industriale di Gioia Tauro. edilizia abitativa, occupazio ne giovanile, officina grandi riparazioni delle Ferrovie del lo stato) bisogna rompere il cerchio del potere clientelare: comunisti meritano, per il loro impegno e la loro pre senza in tutte le lotte, maggiore fiducia, nuovi e più va sti consensi.

E' questo l'appello che, ier: sera, il partito comunista italiano ha lanciato a chiusura della campagna elettorale.

Enzo Lacaria

Le candidate del PCI a Cosenza

#### «Questo Comune ha lavorato anche per noi»

Nostro servizio

grammi elettorali dei partiti. se mai lo sono state, almeno questo in certi partiti, ma funzione di protagoniste nella battaglia politica di oggi. Non è indifferente per le donne, per le loro lotte, per il proseguire della battaglia emancipatrice, se dopo l'8 giugno le giunte di sinistra saranno consolidate ed estese oppure se «la ventata reazionaria » uscirà vincente dalla consultazione elettorale.

Il Partito Comunista come sempre e sempre più fortemente, ha dato alla presenza femminile nelle proprie liste un posto di rilievo: la forte presenza delle donne nelle istituzioni è un fatto innovativo, quasi rivoluzionario, almeno in Calabria e nel Mez-

Al Comune di Cosenza il PCI presenta quattro donne: Anna D'Atri, insegnante: Marcella Greco, insegnante; Feresa Le Piane, studentessa universitaria e Serafina Fili ce, medico. Incontriamo due candidate. Anna D'Atri e Marcella Greco, per discutere del voto dell'8 giugno e delle tematiche femminili legate a queste elezioni. La prima domanda che ad

rivolgiamo è

d'obbligo: la presenza al Co-

mune e alla Provincia di Co-

senza, di amministrazioni di sinistra cosa ha comportato per le donne e per il movimento femminile? « Nonostante la presenza femminile nel consiglio comunale di Cosenza — dice Anna D'Atri – non sia stata rilevante, e comunque il movimento di lotta delle donne non aveva sue espressioni nell'istituzione, la giunta di sinistra ha fatto proprie le domande che n questi anni il movimento delle donne a Cosenza ha espresso, grazie soprattutto alla presenza nel movimento delle giovanissime. Si sono realizzate importanti opere nel campo dei servizi sociali: 3 consultori, 11 asili nido, di cui 5 in funzione. Non c'è stato solo questo, beninteso, più in generale vi è stata una crescita culturale della città. la cui prima conseguenza è stata una maggiore partecipazione delle donne alla vita culturale e politica della cit-

« Per vedere meglio la poliica della sinistra per lo specifico femminile — aggiunge Marcella Greco — io partirei dal voto del '74 sul divorzio. quando il 54 per cento della città si espresse per il no all'abrogazione della legge sul divorzio. I "no" sono stati di più nei quartieri popolari e n generale quella battaglia fu vinta proprio grazie all'oientamento progressista dele donne. Chi nel 74 votò per 'no'. l'anno successivo diede la propria preferenza a sinistra, decidendo la svolta che portò alla formazione

delle giunte di sinistra. Con la creazione dei servizi social, nuova che ha puntato alla ri soluzione femminile in termini pubblici e non più privati, come ac

cadeva in passato». «La scelta più giusta che la giunta di sinistra ha com piuto riguarda la creazione degli asili nido nei quartieri popolari. Le donne che ne '74 votarono per il 'no' e che nel "5 votarono a sinistra hanno avuto un riscontro d questa loro scelta nella crea zione di una estesa rete di

servizi sociali». Mentre la giunta di sinistra ha realizzato quanto poc'anzi diceva, qual è stato l'at teggiamento della DC? «In verità — risponde Anna – non trovo i riscontri di una presenza della DC a Cosenza sui temi femminili. La DC semmai è stata un vero proprio ostacolo affinché i movimento rinnovatore delle

donne che a Cosenza è nato

si affermasse compiutamer Marcella Greco - la DC at traverso associazioni fanta sma ha prima preteso la maggioranza nella consulta femminile creata proprio dal la giunta di sinistra, e po con manovre subdole ha im pedito che la consulta s schierasse col versante de progresso, così è accaduto durante la discussione del parlamento sulla legge dell'a borto, quando la maggioranza della consulta ebbe una posi zione, a dir poco, arretrata La DC ha svolto un ruolo che è stato totalmente nega tivo». «Si può dire anzi -

continua Anna D'Atri — che

la consulta è stata svuotata

di significato proprio dalla

massiccima presenza dell

Qual è il clima e le esigen ze che si avvertono nel mo vimento delle donne, oggicome il voto dell'8 giugno potrà contribuire a cambiare le cose? «Non solo di serviz sociali — dice Anna D'Atri ~ le donne a Cosenza hanno bisogno, ma soprattutto necessario che muti la quali t**à della vita. Intanto** le don ne si fanno portatrici dei bi sogni che emergono, oggi più di ieri, nella primissima eta e nella terza età, esigenze che spesso sono passate sotto si lenzio. Si vuole dire che la donna per liberare se stessa dagli obblighi della casalinga deve liberare gli anziani dalla schiavítů dell'assistenza fami liare così come deve agire af finché sia permesso ai bambini di vivere la propria crescita anche fuori dalle quattro mura familiari. Una città ricca di verde, manife stazioni sportive, vacanze per anziani e bambini, sono gl obiettivi che anche le donne devono porsi, e per realizzar li è necessario una giunta di sinistra, e un voto al Partito

Antonio Preiti

#### vietato far propaganda con le foto

complesso residenziale (qua-

propaganda elettorale. E si non trova certo estranea 🕍 trova fuori dagli spazi con- amministrazione comunale sentiti dalla legge» hanno uscente, un centro sinistra sentenziati gli agenti e si son i tripartito DC, PSI, PSDI.

rale la può fare liberamente d'una lista ma semplicemen te una mostra di denuncia e documentazione. E poi, quali spazi « non con sentiti» una mostra totografica poteva andare mai aa occupare? Resta il sospetto — ed è bene che la questu ra lo fughi con prontezza ~ evitar dibattito ed interesse nitorno ad uno scandalo che

## Sta per nascere un consultorio che va a trovare le donne a casa

Un quartiere povero e disgregato in cui le famiglie hanno una media di 6-7 figli Decisivo l'intervento della amministrazione provinciale L'opera di sensibilizzazione porta a porta



Una corsia dell'ospedale civile di Cagliari

Continua Susanna: « E' parcora padre Abbo e la sua so di notevole importanza, per ideologia, il lavoro di que loro, il fatto che abbiano po ste giovani compagne ha po tuto parlare tra vicine, di co sto nuovi problemi. O meglio. se e argomenti "seri" e con ha impostato un modo nuovo creti. Troppe volte il rappor di risolvere problemi annosi. to di vicinato si deteriora Molte donne si sono trovate quando c'è il prezzemolo da redi fronte alle proprie grosse stituire e occhi neri dei sicontraddizioni: già tante hangli da rinfacciarsi e vendino preferito, al «paradiso» del parroco la lotta concreta per un quartiere diverso, con fogne, scuole e il consultorio.

La sensibilizzazione per la

medicina preventiva ha cer-

tamente bisogni di un lavo-

ro lungo e « a tappeto ». Nella via Podgora erano poche le persone consapevoli dei proprio diritto a una struttu ra che possa oltre che prevenire, risolvere certi problemi legati alla salute fisica e psichica.

Cosa chiedono le donne al consultorio? Soprattutto sperano di trovare un rapporto diverso col ginecologo. Troppe volte non riescono ad andare oltre. Sembra loro di chiedere troppo: i problemi psicologici sono abituate a risol-

verli da sole, nello squallore ¡ le case, a scoprire perché tandi un'esistenza e di rapporti sessuali troppo spesso subiti. Il gruppo delle compagne ha un obiettivo forse utopi stico: Berta, Susanna, Gabriella, Marialuisa, rifiutano una struttura sanitaria con

cartellino d'orario « 9-12 ». con il ginecologo e l'assistente sociale che, a tavolino, credono di risolvere i problemi. Sperano invece in una sorta di centro d'igiene, i cui operatori non abbiano la puzza sotto il naso e vadano in quelti bambini hanno la bronchite asmatica, e perché al Reparto di Traumatologia dell'ospedale di Is Mirrionis l'80% dei bambini ricoverati sono del quartiere di S. Michele. Le ragazze comuniste, do-

po aver visto, premono sulle autorità competenti per il ri sanamento di un quartiere in disfacimento. La lotta della gente farà il resto.

Rossana Copez

L'ultima trovata a Caltanissetta:

CALTANISSETTA - Per i : caricati in auto la mostra. solerti funzionari della UI-Controlegge — è sin troppe GOS l'ex ufficio politico delevidente — è stato invece la la questura di Caltanissetta, è intervento repressivo. Perche controlegge far propaganda ognuno la campagna eletto elettorale servendosi di una mostra fotografica. E così, le come meglio gli pare. A l'altro ieri, in un quartiere ; parte il fatto che l'iniziativa della città hanno fatto un non era affatto a sostegno blitz, sequestrando agli organizzatori — il comitato di quartiere — 1 pannelli illustrati che ricordavano la storia dell'ultimo scandalo edi- ! lizio: la costruzione di un si 200 appartamenti realizzati con mutui agevolati da un 🖡 imprenditore arrestato) su che si sia voluto, anche così cui indaga la magistratura.

Perché il sequestro? « E'

· re. E' già stata fatta la deli-: ecita », si è formato un grup

 cet » del comitato di controllo care >. regionale che decida sulla legittimità. A questo punto (ii tempo per l'apertura è solo quello dell'iter burocratico). nella sezione del PCI « Rina

dalle sinistre, con un presidente comunista il compagno , Alberto Palmas, si è, non è . la prima volta, sostituita al . Comune. Ha infatti preso l'ini-, ziativa di adibire il vecchio · locale a consultorio familia bera e si aspetta solo il « pla-

l'Ente, dichiarato inutile, il Cositivamente, così come ha su mune ha provveduto solo a scitato interesse la possibilita tenerlo chiuso e a dire che di poter usufruire di una strut era « ex ONMI ». L'amminitura per il consultorio. strazione provinciale, retta

> I problemi sono sempre quelli: gravidanze frequenti come l'influenza, la donna che rinuncia a se stessa per i figli e la famiglia. In un quartiere dove « impera » an-